



# Gli invisibili della recessione

## «Non voglio perdere la dignità»

► Sempre più persone si tolgono la vita a causa di debiti e difficoltà economiche

► Dall'inizio di quest'anno già dieci casi L'Istat: 133 nei primi otto mesi del 2012

### IL REPORTAGE

ROMA Nello Spoon River dei morti di recessione, migliaia di voci raccontano migliaia di vite che disponevano, un tempo, del futuro, e poi non più. Storie che a un certo punto diventano una storia sola. Storie che a quel punto, con simmetria perfetta, s'interrompono. Sagome di donne e uomini del Sud, del Centro, del Nord. Una generazione o un'altra, una fatica o un'altra, una speranza o un'altra. Ero un imprenditore, un commerciante, un artigiano, un operaio, un impiegato, un pensionato. Avevo una vita di lavoro alle mie spalle, oppure credevo di averla innanzi a me. E poi il fisco, Equitalia, le multe, i debiti che lievitano, i crediti congelati, la fabbrica da chiudere, l'attività da smantellare, il lavoro da togliere, il lavoro da perdere, il lavoro introvabile, la pensione che non basta per campare. Fu così che diventai un fallito, un disoccupato, un cassintegrato, un licenziato, un povero, un possibile clochard. Fu così che su di me cadde il buio. E allora una lettera, «non ce la faccio più». E allora il gas, una corda, un proiettile, un rogo umano.

Nessuno è in grado di contabilizzarli: il virus del suicidio per difficoltà economiche si diffonde in modo impreciso e capillare. Gli ultimi dati Istat parlano di 133 casi nei primi 8 mesi del 2012. Il Comitato Piccoli Impren-

ditori Invisibili rilancia: nell'anno, i suicidi sarebbero stati almeno 500, anche di più. Il centro studi Eures conta un aumento del 125 per cento dal 2002 al 2010, con un picco del 60% in più solo dal 2007. «A uccidersi sono quelli su cui la crisi ha avuto un impatto più diretto, e che non intravedono possibilità di uscirne», spiega Fabio Piacenti, presidente Eures. «Le proiezioni, purtroppo, ci fanno immaginare un incremento costante del fenomeno».

### I NUMERI

Dall'inizio del 2013 sono stati almeno dieci. Tre o quattro al mese. Media approssimativa per difetto. Secondo un'analisi di Link Lab, quella reale sarebbe di 8 suicidi e 48 tentati suicidi ogni 30 giorni. La maggioranza di sesso maschile (90%), età media 52 anni, un po' meno della metà dal Nord Est, primato al Veneto, seguono Campania e Sicilia. Più imprenditori, piccoli, soprattutto. E poi artigiani, e poi disoccupati, e poi pensionati. Indice altissimo tra separati e divorziati.

**IL PRIMATO AL VENETO POI CAMPANIA E SICILIA SONO SOPRATTUTTO IMPRENDITORI E ARTIGIANI E L'ETÀ MEDIA 52 ANNI**

Perdita di finanze, perdita di lavoro, perdita di futuro, perdita di identità sociale, perdita di mezzi sufficienti a sopravvivere, paura di ritrovarsi in fondo al precipizio nel quale, informa l'Eurispes, si sentono scivolare 7 italiani su 10. E poi vergogna. «Ho paura di perdere la dignità», si legge quasi sempre in quelle lettere lughissime o in quegli scabri bigliettini che si assomigliano sinistramente, varianti di un medesimo copione. Voci che a un certo punto delle storie si sincronizzano, assumono uno stesso ritmo e una stessa intonazione, s'impegnano in un coro greco, cantano una medesima tragedia, una sim-

metrica disperazione, un identico epilogo, una stessa morte.

### VEDOVE E ORFANI

E poi ci sono le vedove e gli orfani che restano a organizzare comitati, a sgranare rabbia, a misurare debiti e disperazione. «Perdonatemi», ha scritto ai suoi Edoardo Bongiorno, 61 anni, proprietario di uno dei più prestigiosi Hotel di Lipari, prima di spararsi un colpo, sopraffatto dai debiti. Era figlio del partigiano Leonida, fidanzato di Edda Ciano. Altri tempi. Altre resistenze. Altre guerre.

**Marida Lombardo Pijola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

